

Regione Veneto  
Provincia di Treviso  
**Comune di Casier**

IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON  
PERICOLOSI

RICHIESTA DI INCREMENTO CAPACITA' PRODUTTIVA  
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA  
DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

PROGETTO PRELIMINARE

**A01**

**RELAZIONE TECNICA**

Data: marzo 2015

Cod.: 3048/9

Committente



**Binotto Giorgio S.a.s.** di Binotto Daniele & C.  
31030 Dosson di Casier (TV)  
Via della Pace, 37  
Tel. 0422 382460 - Fax 0422 497196  
Part. IVA: 02067820262  
Iscr. Reg. Imp. di TV n. 25884

**Studio Tecnico Conte & Pegorer**  
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: [contepegorer@gmail.com](mailto:contepegorer@gmail.com)

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01

**INDICE**

1	PREMESSA .....	4
1.1	IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE .....	4
1.2	PRESENTAZIONE DELLA DITTA.....	5
1.3	CRONISTORIA AMMINISTRATIVA .....	5
2	INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01).....	7
2.1	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA .....	7
2.2	SISTEMA VIARIO .....	8
2.3	INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	9
2.4	INQUADRAMENTO URBANISTICO .....	9
2.4.1	Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) .....	9
2.4.2	Piano degli Interventi (P.I.) .....	11
3	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	15
3.1	INDIVIDUAZIONE DELL'ATTIVITÀ AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006 .....	15
3.2	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A. ....	15
3.2.1	Caratteristiche del progetto.....	15
3.2.2	Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.....	16
3.2.3	Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale .....	16
3.2.4	Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale.....	16
3.2.5	Conclusioni .....	16
4	DIMENSIONI DEL PROGETTO (TAV. B02).....	17
4.1	STATO AUTORIZZATO .....	17
4.1.1	Caratteristiche dei luoghi .....	17
4.1.2	Gestione delle acque .....	17
4.1.3	Attività dell'impianto .....	18
4.1.3.1	Rifiuti presi in carico.....	18
4.1.3.2	Modalità di svolgimento dell'attività di recupero .....	20
4.1.3.3	Materie Prime Secondarie ottenute – Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW) .....	21
4.1.3.4	Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero .....	23
4.1.3.5	Capacità produttive .....	24
4.1.3.6	Mezzi ed attrezzature .....	24
4.1.3.7	Movimento mezzi di trasporto.....	24
	Flusso dei mezzi.....	24
	Viabilità interna.....	25
	Viabilità esterna.....	25
4.1.3.8	Tempi di esecuzione dell'attività .....	26
4.1.3.9	Misure di mitigazione .....	26
4.2	STATO DI PROGETTO.....	27
4.2.1	Obiettivi .....	27
4.2.2	Stato dei luoghi .....	27
4.2.3	Gestione delle acque .....	27
4.2.4	Attività dell'impianto .....	27
4.2.4.1	Rifiuti presi in carico.....	27
4.2.4.2	Modalità di svolgimento dell'attività di recupero .....	27
4.2.4.3	Materie Prime Secondarie ottenute – Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW) .....	27
4.2.4.4	Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero .....	28
4.2.4.5	Capacità produttive .....	28
4.2.4.6	Mezzi ed attrezzature .....	28

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Binotto recupero inerti\_3048\ver\_09 - Verifica di ass VIA - Nov 2014\Relazioni\A01 - PROGETTO PRELIMINARE - RELAZIONE TECNICA-rev conte.doc

4.2.4.7	Movimento mezzi di trasporto.....	29
	Flusso dei mezzi.....	29
	Viabilità interna.....	29
	Viabilità esterna.....	29
4.2.4.8	Tempi di esecuzione dell'attività.....	29
4.2.4.9	Misure di mitigazione.....	30
5	CUMULO CON ALTRI PROGETTI.....	31
5.1	PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO.....	31
5.2	ELENCO IMPIANTI INDIVIDUATI NEL RAGGIO DI 5 KM.....	31
5.2.1	Fonte: Provincia di Treviso.....	31
5.3	ANALISI DELLE POSSIBILI CONNESSIONI.....	32
5.4	CONCLUSIONI.....	33
6	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI.....	34
6.1	RISORSE MINERARIE.....	34
6.2	RISORSE ENERGETICHE.....	34
6.3	RISORSE AMBIENTALI.....	34
6.4	CONCLUSIONE.....	34
7	PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	35
8	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI.....	38
9	RISCHIO DI INCIDENTI PER LE SOSTANZE O LE TECNOLOGIE UTILIZZATE.....	39
9.1	DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE.....	39
9.2	INCENDIO O ESPLOSIONE.....	39
9.3	RISCHI PER GLI ADDETTI.....	40
9.4	EMISSIONI DI GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI.....	40
9.5	ALTRI RISCHI.....	40

## 1 PREMESSA

La Ditta Binotto Giorgio sas di Binotto Daniele & C. è autorizzata all'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso del 19 febbraio 2014, nr. 81/2014 così come modificato dal decreto 54/2015 del 23 febbraio 2015 "*modifica impianto di recupero*".

L'attività è svolta presso il proprio impianto ubicato in Via della Pace, 37 a Casier (TV) e consta essenzialmente nella selezione e riduzione volumetrica tramite frantumazione dei rifiuti per la produzione di materia prima secondaria da utilizzare nel campo dell'edilizia e delle costruzioni stradali.

Con la presente istanza è avanzata la proposta di incremento della capacità produttiva da 100 a 500 t/giorno senza intervenire sulle caratteristiche costruttive dell'impianto.

L'attività rientra fra le categorie elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed è prodotta, quindi, la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 della norma citata.

La presente relazione descrive il progetto preliminare, come richiesto dall'art. 20 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. seguendo le linee guida riportate nell'allegato V della parte II e, più precisamente, le caratteristiche del progetto tradotte nei seguenti punti:

- dimensioni del progetto;
- cumulo con altri progetti;
- utilizzazione di risorse naturali;
- produzione di rifiuti;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

### 1.1 IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE

La proposta è avanzata dalla Ditta:

Binotto Giorgio sas di Binotto Daniele & C  
Via della Pace 37  
Comune di Casier

## 1.2 PRESENTAZIONE DELLA DITTA

La ditta Binotto Giorgio & C. è nata nel 1989 sulle basi di un'esistente impresa di famiglia. Nel corso degli anni, investendo su macchinari tecnologicamente avanzati e su valide risorse umane, si è specializzata nel settore dell'edilizia civile ed industriale.

La ditta si è specializzata nell'offrire una vasta gamma di servizi nel settore dell'edilizia civile e industriale, nella realizzazione di opere a misura o noleggio a caldo dei propri mezzi.

I servizi sono: movimento terra, scavi, gasdotti, metanodotti, demolizioni (con martelli e pinze idrauliche), raccolta e recupero rifiuti provenienti da demolizioni e scavi, vendita materiale inerte. Realizzazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali per aree industriali.

## 1.3 CRONISTORIA AMMINISTRATIVA

Di seguito sono riportati gli atti amministrativi principali che hanno interessato l'impianto in oggetto.

- 2003: Delibera della Giunta Provinciale del 09.06.2003, n. 238 – Approvazione del progetto presentato dalla ditta Binotto S.n.c. di Binotto G. & C.
- 2007: Decreto del Dirigente della Provincia del 23.02.2007, n. 148 – Rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero con alcune modifiche non sostanziali rispetto al progetto approvato;
- 2011: Decreto del Dirigente della Provincia del 14.03.2011, n. 138 – Autorizzazione allo scarico delle acque reflue industriali con recapito nel fossato posto a confine sud, fino al 14.03.2015;
- 2011: Decreto del Dirigente della Provincia del 10.10.2011, n. 547 – Modifica del Decreto del Dirigente della Provincia del 14.03.2011, n. 138, in relazione all'adeguamento al PTA/2009.
- 2013: Decreto del Dirigente della Provincia del 04.09.2013, n. 470 – Voltura di tutti i provvedimenti di autorizzazione già in capo alla ditta Binotto S.n.c. Di Binotto G. & C. a favore della ditta Binotto Giorgio S.A.S. di Binotto Daniele e C.;
- 2014: Decreto del Dirigente della Provincia del 19.02.2014, n. 81 - Autorizzazione all'esercizio dell'impianto recupero rifiuti speciali non pericolosi.
- 2015: Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso nr. 54/2015 del 23 febbraio 2015 “*modifica impianto di recupero*”

La ditta Binotto è autorizzata, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006, all'esercizio di impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi con Decreto del Dirigente della Provincia

del 19.02.2014, n. 81 così come modificato dal decreto 54/2015. Il provvedimento costituisce Autorizzazione Unica per l'impianto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 e pertanto costituisce:

- autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero dei rifiuti;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
- autorizzazione allo scarico delle acque reflue.

Il Decreto ha validità fino al 23/02/2017

## 2 INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. B01)

### 2.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito rientra nel territorio a Sud di Treviso compreso fra le località di Frescada, Casier, Casale sul Sile e Preganziol.

L'area in questione, più precisamente, è ubicata a Sud – Est di Dosson di Casier (TV) in corrispondenza di una vasta zona per attività produttive.

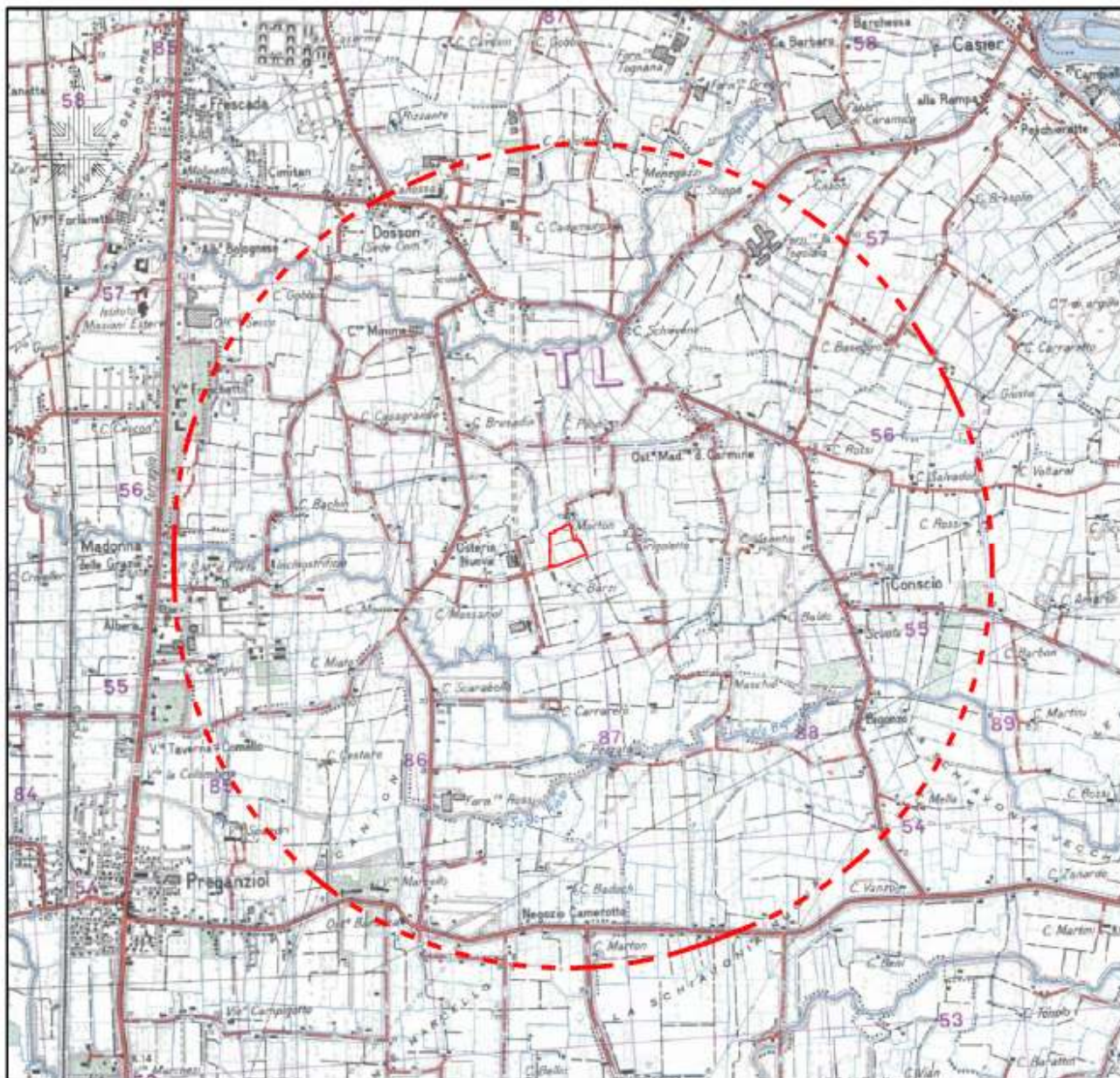
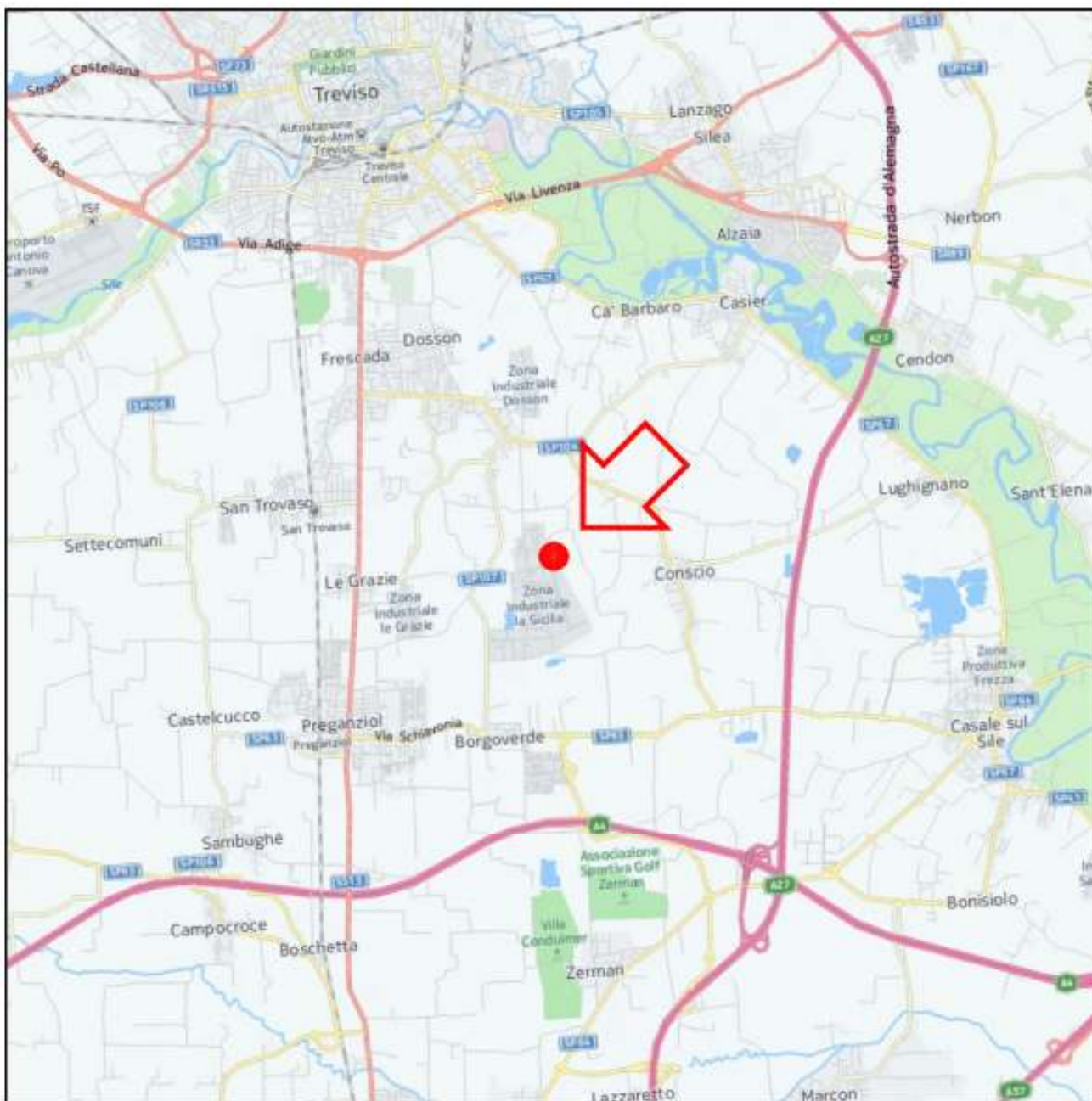


Figura 1: ubicazione del sito con indicata l'equidistanza di 2 km

## 2.2 SISTEMA VIARIO

Il sistema viario locale è caratterizzato da una rete stradale originariamente utilizzata dai mezzi agricoli che sono state progressivamente rinnovate ed adeguate al passaggio dei mezzi pesanti.

Il sito ricade entro l'ambito viario posto a Sud di Treviso caratterizzato da una maglia di strade provinciali che convergono verso il capoluogo di provincia, da strade statali e da autostrade.





Il principali arterie stradali presenti in zona sono le seguenti:

- l'autostrada A4 "Venezia – Trieste", che comprende il Passante di Mestre, posto a circa 5 km (accesso di "Preganziol");
- l'A27 "Venezia – Belluno" situata a circa 8 km (accesso di "Mogliano");
- la Strada Statale n. 13 "Terraglio" che collega Treviso a Mestre, ubicata ad Ovest, a circa 2 km rispetto l'area di interesse.

Nello specifico, il sito è accessibile da Via Martiri della Libertà che si collega a Via delle Industrie dopo circa 200 m. La parte amministrativa dell'impianto è ubicata in Via delle Pace, laterale anch'essa di Via delle Industrie, che interseca la citata Via Martiri della Libertà dopo 100 m.

Via delle Industrie permette di raggiungere, verso Sud, l'accesso autostradale sull'A4 "Venezia – Trieste" (Passante di Mestre) "Preganziol", posto a circa 5 km.

### **2.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE**

L'area è contraddistinta catastalmente come segue:

Comune di Casier

Foglio 5

Mappali 111, 113, 116, 191, 192, 265, 266, 267, 489, 506, 846, 848, 850, 852

### **2.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO**

#### **2.4.1 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)**

il Comune di Casier è dotato di Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), ratificato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 142 del 24/05/2010.

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
  - ◇ Viabilità / Fascia di rispetto – Art. 22

Il vincolo è riferito alla strada adiacente al confine Sud dell'impianto.

L'art. 22 "Viabilità" delle Norme Tecniche specifica alle prescrizioni:

*"10. Nella fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità, esternamente al perimetro dei centri abitati definito secondo il Nuovo Codice della Strada, sono ammesse esclusivamente*

*le opere compatibili con le norme speciali dettanti disposizioni in materia di sicurezza, tutela dall'inquinamento acustico ed atmosferico e con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ampliamento di quelle esistenti compresi gli impianti di distribuzione carburante.”*

Si evidenzia che la strada in oggetto attualmente non ha alcun flusso di traffico, eccetto per un breve tratto iniziale, perché collegato ad una rotonda posta a Sud. La strada, nel rimanente tratto è privata ed interrotta da cancelli.

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

- ◊ Siepe campestre – Art. 30

L'indicazione è relativa alla siepe presente lungo il limite Nord Est.

L'art. 30 *“Invarianti di natura ambientale”* riporta, fra le prescrizioni, gli interventi vietati. Si citano quelli elencati alla lettera f del punto 10:

*“f) il taglio a raso, l'estirpazione e sradicamento di tutti gli esemplari arborei d'alto fusto, nonché delle alberate stradali e dei filari di siepe campestre, fatte salve le comprovate ragioni fitosanitarie e di pubblica incolumità ed escluse le siepi composte da specie ad elevata facoltà pollonifera, per le quali è consentito il taglio a raso. È consentito lo sfoltimento e il taglio colturale, nel rispetto delle norme di polizia forestale. Gli interventi di riduzione delle formazioni vegetali lineari e di altre formazioni vegetali sono consentiti solo previa ricostituzione di una formazione altrettanto estesa in termini lineari o superficiali. Per gli interventi che coinvolgono l'apparato radicale delle piante arboree ed arbustive presenti nelle aree indicate, si fa riferimento a quanto previsto dal “Regolamento del verde nel territorio comunale”.”*

Per la siepe in questione non è previsto alcun intervento, eccetto la normale opera di manutenzione consentita.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◊ Compatibilità geologica ai fini urbanistici: Area idonea a condizione – 01. Presenza di terreni compressibili, con drenaggio difficoltoso, falda abbastanza superficiale e caratteristiche meccaniche mediocri – Art. 36

Le prescrizioni riportate nelle Norme Tecniche sono rivolte alla nuova edificazione; tipologia di intervento non prevista dal progetto.

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◊ Ambito Territoriale Omogeneo n. 3 “Il polo produttivo” – Art. 51

L’art. 51 “*Norme specifiche per le ATO*” fa riferimenti agli standard urbanistici che il progetto non prende in considerazione in quanto non è prevista la nuova edificazione.

- ◊ Valori e tutele – Aree agricole – Art. 47

L’indicazione ricade parzialmente nel sito.

L’art. 47 “*Aree agricole*” specifica come prescrizione al punto 8:

*“8. Nelle more di approvazione del PI, vanno conservati gli elementi vegetali lineari ed aerali quali, siepi, filari, macchie ed aree boscate.”*

Il progetto non interviene sullo stato attuale dei luoghi, rispetto a quanto autorizzato.

- ◊ Valori e tutele – Zone agricole integre – Art. 48

L’art. 48 “*Zone agricole integre*” recita quanto segue fra le prescrizioni e vincoli:

*“7. Nelle more di approvazione del PI, vanno conservati i tradizionali impianti poderali, in particolare i segni ordinatori (siepi, canali, filari) nel territorio;*

*8. Non è ammesso l’incremento delle consistenze edilizie a carattere residenziale o produttivo esistenti né la realizzazione di discariche o di depositi di materiali non agricoli”*

Il progetto non interviene sullo stato attuale dei luoghi, rispetto a quanto autorizzato. Non sono previste nuove edificazioni.

## **2.4.2 Piano degli Interventi (P.I.)**

Il Comune di Casier è dotato di Piano degli Interventi (P.I.) a seguito dell’approvazione del P.A.T. nella Conferenza di Servizi del 16/03/2010.

Il P.I. è stato oggetto delle seguenti varianti:

- Variante n. 1, approvata con delibera del Consiglio Comunale del 19.10.2011 n. 47;
- Variante n. 2, approvata con delibera del Consiglio Comunale del 11.07.2012 n. 33;
- Variante n. 3, approvata con delibera del Consiglio Comunale del 07.02.2012 n. 9;
- Variante n. 4, approvata con delibera del Consiglio Comunale del 31.03.2014 n. 12.

Nell’ultima variante sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAV. 1: ZONING – USI E MODALITÀ DI INTERVENTO

- ◊ Zto D4 – Attività produttive localizzate in difformità dalle destinazioni di zona – Art. 29

- ◊ Attività produttive da confermare – Schede D – Art. 29

L'Art. 29 "D4 - Attività produttive localizzate in difformità dalle destinazioni di zona" richiama le schede normative per le attività in zona impropria. In allegato è riprodotta la scheda normativa per l'attività in questione (ALL. A01.1: PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) – VARIANTE N. 4 APPROVATA CON D.C.C. DEL 31.03.2014 N. 12 ESTRATTO SCHEDE D ATTIVITÀ IN ZONA IMPROPRIA ATTIVITÀ N. 3).

- TAV. 2.3: ZONING – ALBRIZZI – USI E MODALITÀ DI INTERVENTO

L'area è indicata come tipo Zto D4, con numero di riferimento 3 e Schedatura.

Per tale zona valgono le considerazioni effettuate per la tavola precedente.

- ◊ Fascia di rispetto stradale – Art. 50 e seguenti

L'area lungo il confine Sud è indicata la fascia di rispetto della strada adiacente.

Si evidenzia che la strada in oggetto attualmente non ha alcun flusso di traffico, eccetto per un breve tratto iniziale, perché collegato ad una rotonda posta a Sud. La strada, nel rimanente tratto è privata ed interrotta da cancelli.

- TAV. 3: VINCOLI – INTERO TERRITORIO COMUNALE

- ◊ Perimetro zone territoriali omogenee (Zto) – Art. 21 e seguenti

- ◊ Fasce di rispetto: allevamenti, cimiteri, depuratori, elettrodotti, metanodotti, idrografia, strade. – Art. 50 e seguenti

Gli elementi sono già stati presi in considerazione nelle analisi precedenti.

- TAV. 4: SAU E SAT SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA E SUPERFICIE AGRICOLA TRASFORMATA – INTERO TERRITORIO COMUNALE

- ◊ Seminativi

L'indicazione è relativa alla parte Est del sito.

Per la parte rimanente, che copre gran parte della superficie interessata, non vi sono indicazioni.

- TAV. 5.1: PERIMETRAZIONE CENTRI ABITATI (ART. 4 D.LGS. 285/1992)

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 5.2: PERIMETRAZIONE CENTRI ABITATI ED AREE DEGRADATE (ART. 3 LEGGE REGIONALE N. 50/2012)

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 5.3: ATTIVITÀ COMMERCIALI LOCALIZZAZIONE E CLASSIFICAZIONE.

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. A: RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI (RIR) – D.M. 9 MAGGIO 2001 – ELEMENTI TERRITORIALI ED AMBIENTALI VULNERABILI.

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

Come citato, il sito è oggetto di apposita schedatura riportata in allegato (ALL. A01.1: PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) – VARIANTE N. 4 APPROVATA CON D.C.C. DEL 31.03.2014 N. 12 ESTRATTO SCHEDE D ATTIVITÀ IN ZONA IMPROPRIA - ATTIVITÀ N. 3).

Nella sezione dello stato di fatto sono riportate le seguenti indicazioni:

“DESCRIZIONE:

*L'impianto per il recupero di materiali inerti è organizzato secondo il progetto di recupero originariamente approvato da parte della Provincia di Treviso con Decreto Dirigenziale n. 148 del 23.02.2007.*

*La disposizione, all'interno dell'area, dei cumuli di materiale in ingresso e in uscita dalle lavorazioni è sottoposta alle approvazioni della Provincia e dell'Arpav.”*

“DATI EDILIZI:

*Superficie coperta -*

*Superficie di pertinenza 36.500 mq tot. di cui 26.711 occupati dall'impianto*

*Così articolati:*

*6.943 mq destinati ai cumuli*

*10.027 mq destinati a viabilità interna*

*4.330 mq di arginature perimetrali*

*3.929 mq a verde di mitigazione*

*1.482 mq a piazzale*

*Oltre a 9.789 mq a verde di compensazione ambientale”*

“DESTINAZIONE D'USO ESISTENTE

*Attività di recupero e deposito inerti, mediante frantumazione e vagliatura.”*

“PRESENZA DI VINCOLI:

*L'ambito è a ridosso della zona produttiva Bigonzo, e risulta privo di vincolistica in atto. Le uniche limitazioni sono dettate dal progetto approvato e relative misure di mitigazione visive ed acustiche."*

Nella sezione dello stato di progetto è riportato quanto segue:

**"PARERE URBANISTICO E PRESCRIZIONI:**

- 1. Conferma attività produttiva di recupero inerti.*
- 2. Ogni modifica all'impianto esistente, fermo restando il rispetto di tutte le normative in materia di emissioni atmosferiche ed acustiche, di idraulica, di scarichi idrici previste dalla Normativa nazionale e regionale di settore vigenti, e fatta salva la proporzione tra area destinata all'attività ed area di compensazione, deve essere preventivamente autorizzata dalla Provincia di Treviso quale ente competente.*
- 3. Deve essere garantita l'integrità delle misure di mitigazione, mirate a garantire assenza di impatti verso l'esterno, ai sensi dei progetti approvati dagli Enti competenti.*
- 4. Obbligo di ripristino dell'uso agricolo dell'area in caso di dismissione dell'attività ed impianto."*

Il Piano di Interventi, quindi, conferma, con le prescrizioni citate, l'attività in essere presso il sito.

### 3 INQUADRAMENTO NORMATIVO

#### 3.1 INDIVIDUAZIONE DELL'ATTIVITÀ AI SENSI DEL D.LGS. N. 152/2006

Le operazioni di recupero dei rifiuti sono inquadrabili ai sensi dell'Allegato C, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. come:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

#### 3.2 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.

##### 3.2.1 Caratteristiche del progetto

La seguente descrizione permette di individuare la categoria del progetto indicata nelle normative e verificarne la sua assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

- Descrizione sommaria dell'impianto

Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi tramite selezione e riduzione volumetrica mediante frantumazione.

- Potenzialità dell'impianto attuale

Capacità di stoccaggio massima:	5.000 t
Quantitativo massimo trattabile giornaliero:	100 t
Quantitativo massimo trattabile annuale:	23.000 t

- Potenzialità dell'impianto di progetto

Capacità di stoccaggio massima:	5.000 t
Quantitativo massimo trattabile giornaliero:	500 t
Quantitativo massimo trattabile annuale:	100.000 t

- Rifiuti gestiti

Rifiuti speciali non pericolosi

### **3.2.2 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.**

L'allegato II "*Progetti di competenza statale*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria del progetto NON RICADE fra i progetti da sottoporre alla procedura di V.I.A.

### **3.2.3 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale**

L'allegato III "*Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria del progetto NON RICADE fra i progetti da sottoporre alla procedura di V.I.A.

### **3.2.4 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale**

L'allegato IV "*Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto RICADE fra le categoria d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare, nella seguente tipologia:

#### *7. Progetti di infrastrutture*

*z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

### **3.2.5 Conclusioni**

Le caratteristiche tipologiche e dimensionali del progetto PREVEDONO l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della normativa statale.



## 4 DIMENSIONI DEL PROGETTO (TAV. B02)

### 4.1 STATO AUTORIZZATO

#### 4.1.1 Caratteristiche dei luoghi

L'attività di recupero delle Ditta è svolta entro un'area di superficie di 26.711 m<sup>2</sup> nell'ambito in disponibilità di 36.500 m<sup>2</sup>.

L'ingresso all'impianto avviene da Sud, attraverso un viale che sbocca su via Martiri della Libertà. Parallela al viale è posta Via della Pace, sulla quale affacciano i capannoni e l'ingresso secondario all'area.

La superficie utilizzata dall'impianto è in prevalenza inghiaziata, ma comprende anche fasce verdi con siepi e alberature, e delle aree pavimentate in calcestruzzo ed in asfalto nella zona di accesso.

Nelle aree inghiaiate trovano posto i cumuli di materiale lavorato, quindi, recuperato e di terreno, in attesa di essere inviati in altre sedi.

Sono presenti diverse strutture a servizio dell'impianto: una pesa fuori terra con relativo box ufficio, una piazzola di stoccaggio dei carichi dubbi, una piazzola di lavorazione, un'area per la raccolta differenziata dei rifiuti e un distributore gasolio.

Fra le opere di mascheramento rientrano le siepi, le alberature perimetrali e soprattutto l'argine presente lungo il lato Sud e parzialmente lungo il lato Ovest.

La piazzola di lavorazione, di dimensioni 30 x 25 m (750 m<sup>2</sup>) è realizzata sull'argilla in posto, è ricoperta da una guaina in HDPE dello spessore di 2,5 mm, protetta superiormente da uno strato di sabbia di frantoio riciclata di almeno 10 cm e da uno strato di materiale riciclato stabilizzato. La piazzola è delimitata su tre lati da dosso di protezione.

La piazzola carichi dubbi ha dimensione 10 x 10 m (100 m<sup>2</sup>) ed ha le stesse caratteristiche della piazzola di lavorazione.

#### 4.1.2 Gestione delle acque

La gestione delle acque avviene secondo le indicazioni dell'art. 39 del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto.

Le aree permeabili, quali il piazzale inghiaiato e le aree verdi, non sono dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche. Su queste superfici non è svolto il deposito di materiali che possono generare reflui contaminati.

Le acque meteoriche o sono assorbite nei cumuli di Materia Prima Secondaria o defluiscono nelle aree verdi o nei fossati limitrofi.

La piazzola di lavorazione è provvista di un sistema di accumulo delle acque che si formano al suo interno costituita da due pozzettoni collegati da tubazione e due pozzetti con caditoia. La capacità d'invaso di tale sistema è di 28,2 m<sup>3</sup>. L'acqua accumulata è utilizzata per la mitigazione delle emissioni polverose.

La piazzola carichi dubbi è dotata di pozzetto con caditoia collegata al vicino disoleatore.

Le acque ricadenti nell'area di raccolta differenziata dei rifiuti sono anch'esse inviate, tramite un inghiottitoio, al disoleatore.

Le aree pavimentate, utilizzate per la manovra dei mezzi sono dotate da rete di raccolta che confluisce al disoleatore citato.

Le acque trattate dal disoleatore sono scaricate, tramite tubazione interrata che attraversa l'impianto, nel fossato privato posto in prossimità del confine Sud.

#### **4.1.3 Attività dell'impianto**

L'attività dell'impianto è svolta secondo le prescrizioni contenute nel D.D.P., 19 febbraio 2014, nr. 81/2014, di autorizzazione dell'impianto così come integrato con il decreto 54/2015.

Di seguito sono descritti gli elementi principali che caratterizzano l'attività di recupero.

##### **4.1.3.1 RIFIUTI PRESI IN CARICO**

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di smaltimento/recupero, come specificate nell'allegato B/C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006.

C.E.R.	Descrizione	Operazione di recupero/smaltimento All. C p. IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.			
		RECUPERO			MESSA IN RISERVA
		R5 INERTI	R5 ASFALTO	R5 TERRA	R13
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI				
01 01	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali				
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	X			X
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi				
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X			X
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07	X			X
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X			X
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione				
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	X			X
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)				
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche				
17 01 01	cemento	X			X
17 01 02	mattoni	X			X
17 01 03	mattonelle e ceramiche	X			X
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X			X
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame				
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01		X		
17 05	terra ( compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio				
17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	X		X	X
17 08	materiali da costruzione a base di gesso				
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X			X
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione				
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	X			X

Tabella 1: C.E.R. gestiti dall'impianto e operazioni di recupero

#### 4.1.3.2 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

La ditta è autorizzata a svolgere le seguenti attività di recupero:

- operazione di messa in riserva (R13) di rifiuti funzionale all'attività di recupero dell'impianto;
- operazione di recupero (R5) mediante fasi successive di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata.

L'attività comprende operazioni di norma ben conosciute e collaudate nel settore del recupero dei rifiuti. Si tratta essenzialmente di operazioni di movimento materiale eseguite con mezzi meccanici e finalizzate allo stoccaggio per cumuli ed al caricamento dell'unità mobile di frantumazione.

L'attività svolta può essere riassunta nelle seguenti fasi o procedure principali:

- Conferimento dei rifiuti all'impianto.

I mezzi carichi di rifiuti recuperabili accedono all'impianto e sostano in prossimità della pesa in attesa di effettuare la procedura di accettazione (controllo dei materiali e della documentazione). L'esito favorevole dei controlli permette di procedere con la pesatura e la registrazione del carico. Il mezzo, quindi, si dirige nell'apposita zona dove, sotto la direzione del personale incaricato, effettua lo scarico dei rifiuti recuperabili mediante ribaltamento del cassone. Eseguita questa operazione, il personale incaricato dà il consenso all'uscita del mezzo. Il mezzo prosegue lungo il percorso di uscita e sosta nella pesa per completare la registrazione ed espletare le ultime operazioni amministrative, quindi, esce dall'impianto e si inserisce nella viabilità pubblica.

- Lavorazione dei rifiuti: selezione e frantumazione.

I rifiuti recuperabili stoccati in cumuli subiscono una prima selezione manuale al fine di prelevare i materiali non idonei ad ottenere il prodotto richiesto. Di seguito avviene la demolizione dei blocchi più grandi mediante pinza idraulica. Le macchine operatrici eseguono il carico dell'unità mobile di frantumazione. Dal frantoio esce il materiale ridotto alla pezzatura stabilita e lateralmente gli elementi metallici selezionati attraverso l'elettrocalamita in dotazione.

Il materiale lavorato accumulato resta in attesa delle verifiche analitiche.

- Deposito della Materia Prima Secondaria recuperata e dei rifiuti selezionati.

Il materiale lavorato che ha superato le verifiche analitiche è ripreso dalla pala meccanica e distribuito in cumuli eventualmente distinti per pezzatura.

I metalli e gli altri rifiuti selezionati sono stoccati in appositi cassoni distinti per tipologia in attesa della formazione di quantità adeguate da conferire in impianti esterni di recupero o smaltimento.

- Conferimento in uscita dei materiali.

I mezzi incaricati al trasporto in uscita dei materiali prodotti accedono all'impianto e sostano in prossimità della pesa in attesa di effettuare la procedura di accettazione (controllo della documentazione). L'esito favorevole dei controlli permette di procedere con la pesatura della tara. Il mezzo si dirige nell'apposita zona e, sotto la direzione del personale incaricato, effettua il carico dei materiali. Effettuato il carico, il personale incaricato dà il consenso all'uscita del mezzo. Il mezzo prosegue lungo il percorso di uscita e sosta nella pesa per completare la registrazione ed espletare le ultime operazioni amministrative, quindi, esce dall'impianto e si inserisce nella viabilità pubblica.

- Gestione delle terre e rocce da scavo

Le terre e rocce da scavo sono prese in carico dall'impianto solo se rientranti nei limiti delle concentrazioni dei parametri elencati nella colonna B della tabella 1, allegato 5, titolo V, parte IV del Decreto Legislativo 152/06.

I materiali sono stoccati in cumulo nell'apposita area,.

#### 4.1.3.3 MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE – CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

L'art. 184-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto" del D.Lgs. 152/2006 specifica al comma 1:

*"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:*

*a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*

*b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*

*c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*

*d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.”*

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate: “...I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400...” Il comma 3 precisa “3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n. 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione.”

Valgono, quindi, fino all'emanazione di nuova normativa, le disposizioni espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998 (per i rifiuti non pericolosi).

Le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto sono eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

Il D.D.P. 19 febbraio 2014, nr. 81/2014, di autorizzazione dell'impianto, recita precise prescrizioni in merito alla cessazione della qualifica di rifiuto:

- per i prodotti ottenuti dai rifiuti contrassegnati da “R5-Inerti” nella Tabella 1: caratteristiche e frequenze delle verifiche secondo quanto disposto dal punto 14 dell'Allegato A alla DGRV n. 1773 del 28/08/2012;
- per i prodotti ottenuti dai rifiuti contrassegnati da “R5-Asfalto” nella Tabella 1: eluato conforme a quanto previsto dall'Allegato 3 del D.M 5/02/1998 da eseguirsi secondo quanto disposto dall'art. 9 del DM 5/2/98;
- per le terre recuperate contrassegnate come “R5-Terra” nella Tabella 1: Test di Cessione conforme all'Allegato 3 al DM 5/2/98 e Tabella 1 dell'Allegato 5 alla arte IV del D.Lgs. n. 152/2006 – Colonna A o B in funzione della destinazione d'uso dell'area, da effettuarsi secondo le seguenti modalità operative:

- le verifiche analitiche devono essere effettuate su lotti aventi dimensione massima di 3.000 m<sup>3</sup>;
- i lotti di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto afferenti a diverse analisi di certificazione devono essere mantenuti distinti tra loro;
- per questa tipologia di materiale non è consentita la riduzione del numero di prelievi prevista al paragrafo 14.5 dell'Allegato A alla D.G.R.V. n. 1773/2012;
- le terre recuperate devono essere avviate a destinazioni compatibili rispetto alle previsioni di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 sopra richiamato.

I materiali ottenuti dalla lavorazione che non rispettino i requisiti di cui sopra sono considerati rifiuti e come tali sono gestiti.

#### 4.1.3.4 RIFIUTI ESITATI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

L'attività di recupero comprende una fase di cernita preliminare per l'estrazione di eventuali materiali non idonei (quali legno, plastica, vetro, carta e cartone e metalli, multimateriali) che sono stoccati per tipologia in appositi cassoni.

A questi si aggiungono i rifiuti di metallo estratti meccanicamente durante la lavorazione.

I rifiuti esitati rientrano nel seguente elenco:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	Vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

#### 4.1.3.5 CAPACITÀ PRODUTTIVE

La quantità massima di rifiuti recuperabili autorizzata conferibili presso l'impianto è di **100 tonnellate/giorno** che corrisponde a **23.000 ton/anno**.

Lo stoccaggio massimo istantaneo di rifiuti presso l'impianto è di **5.000 ton** che comprendono:

- rifiuti in ingresso in impianto in attesa di essere lavorati;
- materiali lavorati in attesa delle verifiche che attestino il loro utilizzo come Materia Prima Secondaria;
- rifiuti esitati dalle operazioni di recupero.

#### 4.1.3.6 MEZZI ED ATTREZZATURE

L'attività sarà svolta mediante l'impiego dei seguenti mezzi ed attrezzature:

- |   |       |
|---|-------|
| – Gruppo mobile di frantumazione APOLLO OM CRUSHER: | nr. 1 |
| – Pala gommata                                      | nr. 1 |
| – Autocarri:  | vari  |

#### 4.1.3.7 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

##### Flusso dei mezzi

Il conferimento interno dei rifiuti comporta, in caso di attività a pieno regime, un'entrata di circa 8-10 mezzi al giorno.

In uscita, il numero di mezzi incaricati al trasporto dei materiali è minore in ragione della riduzione volumetrica operata dall'impianto.

Considerando anche i mezzi vuoti il computo esatto dei viaggi è il seguente:



• <u>entrata giornaliera</u>	
– mezzi carichi di rifiuti recuperabili: massimo	10
– mezzi vuoti per il carico della materia prima secondaria:	5
<hr/>	
– <b>totale mezzi:</b>	<b>15</b>
• <u>uscita giornaliera</u>	
– mezzi carichi di materia prima secondaria:	5
– mezzi vuoti che hanno effettuato lo scarico di rifiuti recuperabili:	10
<hr/>	
– <b>totale mezzi:</b>	<b>15</b>

A questi si devono aggiungere i mezzi che saltuariamente trasportano in uscita i rifiuti esitati dalle operazioni di selezione e cernita.

Il numero di mezzi, in realtà, è inferiore a quello citato in quanto sono utilizzati per il trasporto dei materiali i viaggi di ritorno dalle operazioni scarico.

### Viabilità interna

La viabilità interna per le operazioni di carico e scarico consiste in un tragitto che dall'interesse di Via Martiri della Libertà conduce alla pesa e, quindi, alla piazzola di lavorazione ed alle altre aree di deposito.

### Viabilità esterna

I mezzi, nelle immediate vicinanze al sito, percorrono le strade di lottizzazione industriale che sono collegate alla Strada Provinciale n. 107 "Est Terraglio", che permette di raggiungere le principali località della zona.

L'inserimento alla viabilità di grande comunicazione avviene tramite l'accesso sulla A4 "Preganzilo".

Il collegamento fra il casello autostradale e l'impianto è il seguente:

<b>Descrizione</b>	<b>Lunghezza km</b>
Uscita Casello A4 "Preganziol"	
raggiungimento della rotatoria e svolta alla prima uscita, in direzione Preganziol, sulla S.P. n. 107 "Est Terraglio"	0,25
transito sulla S.P. n. 107 "Est Terraglio" fino a raggiungere la rotatoria di intersezione con la S.P. n. 63 "Casalese"	1,02
Svolta alla terza uscita sulla S.P. n. 63 "Casalese", in direzione Preganziol	
Transito sulla S.P. n. 63 "Casalese" fino a raggiungere l'intersezione con la continuazione della S.P. n. 107 "Est Terraglio" o Via Dosson.	0,90
Svolta sulla destra, sulla S.P. n. 107 o Via Dosson.	
Transito sulla S.P. n. 107 o Via Dosson fino ad incontrare l'intersezione con Via Martiri della Libertà, posta sulla destra.	1,87
Svolta sulla destra su Via Martiri della Libertà	
Transito su Via Martiri della Libertà fino a raggiungere l'impianto (l'accesso alla parte operativa)	0,68
INGRESSO IMPIANTO	
<b>Totale percorso</b>	<b>4,72</b>

Da specificare che la rotatoria posta in uscita del casello sulla A4 "Preganziol" è collegata, tramite un'agevole bretella di 3 km, all'accesso autostradale dell'A27 "Venezia – Belluno" (tratto senza pedaggio) "Mogliano"

#### 4.1.3.8 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'attività dell'impianto è svolta entro l'orario delle 8 ore giornaliere lavorative.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

Le giornate di lavoro annue massime si mantengono entro il limite di 270 giorni.

#### 4.1.3.9 MISURE DI MITIGAZIONE

L'area è inserita in un contesto industriale caratterizzato da attività produttive. La viabilità utilizzata corrisponde alla viabilità delle aree industriali.

I cumuli di rifiuti in ingresso sono mantenuti in sicurezza e contribuiscono ad evitare impatti acustici verso l'esterno. L'altezza dei cumuli di rifiuti e di materiale recuperato è mantenuta pari o inferiore all'altezza delle arginature perimetrali comprensive della barriera vegetale soprastante.

Arginature e barriere che contribuiscono in misura rilevante a ridurre le emissioni verso l'esterno.

## **4.2 STATO DI PROGETTO**

### **4.2.1 Obiettivi**

Obiettivo del progetto è l'incremento della capacità produttiva dell'impianto di recupero. Si ritiene che tale obiettivo, in considerazione delle attrezzature presenti e degli spazi disponibili, possa essere perseguito anche senza procedere ad alcun adeguamento dell'impianto.

### **4.2.2 Stato dei luoghi**

Invariato rispetto allo stato autorizzato.

### **4.2.3 Gestione delle acque**

Invariata rispetto allo stato autorizzato.

### **4.2.4 Attività dell'impianto**

#### **4.2.4.1 RIFIUTI PRESI IN CARICO**

È confermato l'elenco dei rifiuti attualmente preso in carico e le relative operazioni di recupero come esplicitate nella Tabella 1.

#### **4.2.4.2 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO**

Invariata rispetto allo stato autorizzato.

Sono confermate, come citato, le tipologia dei rifiuti presi in carico e non si prevedono variazioni alla modalità di svolgimento delle operazioni di recupero.

#### **4.2.4.3 MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE – CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)**

Invariate rispetto a quanto autorizzato.

#### 4.2.4.4 RIFIUTI ESITATI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

Sono confermati i rifiuti esitati contemplati dall'attuale autorizzazione.

#### 4.2.4.5 CAPACITÀ PRODUTTIVE

La presente istanza propone la seguente variazione delle capacità produttive:

	Autorizzato	Proposta	Variazione
Rifiuti trattati giornalmente	100 t/g	500 t/g	+ 400 t/g
Rifiuti trattati annualmente	23.000 t/a	100.000 t/a	+ 77.000 t/a
Stoccaggio massimo di rifiuti	5.000 t	5.000 t	0 t

Nello stoccaggio massimo istantaneo rientrano

- rifiuti in ingresso in impianto in attesa di essere lavorati;
- materiali lavorati in attesa delle verifiche che attestino il loro utilizzo come Materia Prima Secondaria;
- rifiuti esitati dalle operazioni di recupero.

#### 4.2.4.6 MEZZI ED ATTREZZATURE

Sono confermate le attrezzature attualmente utilizzate:

- Gruppo mobile di frantumazione APOLLO OM CRUSHER: nr. 1
- Pala gommata nr. 1
- Autocarri: vari

La principale attrezzatura in dotazione all'impianto, il Gruppo mobile di frantumazione APOLLO OM CRUSHER, è in grado di svolgere la nuova capacità produttiva senza subire alcuna revisione. È risaputo infatti che i frantumatori hanno una capacità oraria importante: OM Apollo, infatti, ha una capacità oraria che varia da 60 a 300 tonnellate ora ed è pertanto in grado di produrre facilmente 500 tonnellate al giorno.

#### 4.2.4.7 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

##### Flusso dei mezzi

La nuova capacità produttiva determinerà un'entrata media di circa 15 - 20 mezzi al giorno. In uscita, il numero di mezzi incaricati al trasporto dei materiali sarà minore in ragione della riduzione volumetrica operata dall'impianto.

Considerando anche i mezzi vuoti il computo esatto dei viaggi è il seguente:

• <u>entrata giornaliera</u>	
– mezzi carichi di rifiuti recuperabili: massimo	20
– mezzi vuoti per il carico della materia prima secondaria:	10
– <b>totale mezzi:</b>	<b>30</b>
• <u>uscita giornaliera</u>	
– mezzi carichi di materia prima secondaria:	10
– mezzi vuoti che hanno effettuato lo scarico di rifiuti recuperabili:	20
– <b>totale mezzi:</b>	<b>30</b>

A questi si devono aggiungere i mezzi che saltuariamente trasporteranno in uscita i rifiuti esitati dalle operazioni di selezione e cernita.

Si prevede, tuttavia, un numero di mezzi inferiore a quello citato in quanto saranno utilizzati per il trasporto dei materiali i viaggi di ritorno dalle operazioni scarico.

##### Viabilità interna

La nuova capacità produttiva non comporta la riorganizzazione interna dell'impianto e, quindi, si manterrà l'attuale logistica.

##### Viabilità esterna

Il progetto non interviene sulla logistica dei viaggi per il conferimento dei materiali. Sono confermati gli attuali tragitti sulla viabilità pubblica.

#### 4.2.4.8 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

Le nuove capacità produttive non influiscono sull'orario lavorativo.

L'attività dell'impianto sarà svolta entro sempre nell'orario delle 8 ore giornaliere lavorative.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

Le giornate di lavoro annue massime si manterranno entro il limite di 270 giorni.

#### 4.2.4.9 MISURE DI MITIGAZIONE

Valgono le considerazioni effettuate per lo stato autorizzato, riportate al paragrafo 4.1.3.9, e di seguito riprodotte.

L'area è inserita in un contesto industriale caratterizzato da attività produttive. La viabilità utilizzata corrisponde alla viabilità delle aree industriali.

I cumuli di rifiuti in ingresso sono mantenuti in sicurezza e contribuiscono ad evitare impatti acustici verso l'esterno.

L'altezza dei cumuli di rifiuti e di materiale recuperato è mantenuta pari o inferiore all'altezza delle arginature perimetrali comprensive della barriera vegetale soprastante.

Arginature e barriere che contribuiscono in misura rilevante a ridurre le emissioni verso l'esterno.

## 5 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

### 5.1 PROCEDURA DI VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO

L'effetto cumulo è da intendersi il sommarsi delle interferenze o sovrapposizioni fra attività produttive presenti in uno stesso contesto territoriale, con conseguente amplificazione degli impatti sull'ambiente o conflitti a danno dell'economia locale e, quindi, delle attività stesse.

La valutazione è effettuata, in genere, considerando i seguenti aspetti:

- posizione geografica;
- tipologia di attività svolta;
- bacino di distribuzione dei prodotti;
- bacino di raccolta materie prime o semilavorati;
- sistema viario utilizzato.

Per il caso in oggetto sono da tener presente le seguenti considerazioni per la valutazione:

- l'intervento consta nell'ampliamento della capacità produttiva di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi e non richiede l'utilizzo di materie prime o di semilavorati;
- l'obiettivo è la commercializzazione dei prodotti ottenuti dal recupero dei rifiuti;
- l'attività prevede scambio di materie con l'esterno e, quindi, è connessa all'attività di trasporto.

La procedura di valutazione è effettuata, in conclusione, considerando la presenza di attività di gestione dei rifiuti nel raggio di circa 5 km dal sito. Per ognuna di esse sono riportate le caratteristiche principali e la distanza dal sito in oggetto.

Segue un'analisi delle possibili connessioni con le attività individuate con il progetto in questione.

### 5.2 ELENCO IMPIANTI INDIVIDUATI NEL RAGGIO DI 5 KM

Per la valutazione dell'effetto cumulo si utilizzano i dati di archivio degli Enti pubblici che autorizzano tale tipologia di impianto.

#### 5.2.1 Fonte: Provincia di Treviso

- Registri delle procedure semplificate

Nessun progetto nel raggio di 5 km.

- Impianti in procedura ordinaria

### **IMPIANTO NR. 1**

**Impianto di** Vendrame Pasqualino & C. snc

**Ubicazione:** Via Cendon , 21 - Silea

**Distanza dal sito:** 3,8 km a Nord/Est

**Attività:** recupero rifiuti inerti e non pericolosi

### **IMPIANTO NR. 2**

**Impianto di** Bonaventura srl

**Ubicazione:** Via Dalla Chiesa , 8 - Preganziol

**Distanza dal sito:** 3,9 km a Sud/Ovest

**Attività:** recupero rifiuti inerti

## **5.3 ANALISI DELLE POSSIBILI CONNESSIONI**

- Ubicazione

Sono state individuate 2 attività che svolgono l'attività di gestione dei rifiuti, entrambe sono autorizzate in procedura ordinaria.

- Attività svolta

Vendrame Pasqualino & C. opera nel settore del recupero dei rifiuti inerti.

Bonaventura srl costruisce, revisiona e manuziona binari ferroviari, recupero di rifiuti (selezione e cernita) R5 (cemento) – R3 (legno) – R4 (ferro).

- Bacino di distribuzione dei prodotti

Le Materie Prime Secondarie prodotte da Vendrame Pasqualino & C. sono utilizzate principalmente per la propria attività.

L'attività di recupero svolta dalla Ditta Bonaventura srl ha valenza marginale rispetto alla principale attività svolta dalla ditta.

Il bacino di distribuzione dei prodotti è principalmente di natura locale (provinciale) come la Ditta in questione.

- Bacino di raccolta dei rifiuti recuperabili

Gli impianti gestiscono rifiuti di attività di demolizioni. I produttori di tali rifiuti sono, perciò, principalmente cantieri edili.



Il bacino di raccolta dei rifiuti recuperabili è principalmente di natura locale (provinciale) come la Ditta in questione.

- Strutture viarie

La Vendrame Pasqualino & C. è prossima al casello Autostradale “*Treviso Sud*” dell’A27 e la viabilità secondaria è rappresentata soprattutto dalla S.P. 113 che scorre oltre il Fiume Sile che costituisce separazione fisica tra la viabilità di avvicinamento a Binotto e la viabilità di avvicinamento a Vendrame.

La ditta Bonaventura, per la quale l’attività di trasporto rifiuti è secondaria, è prossima alla SS13, nel tratto “*Terraglio*”, che è utilizzata anche dalla ditta Binotto, solo per i viaggi a breve distanza, diretti verso Sud e provenienti da Sud. È possibile una sovrapposizione dei flussi.

#### **5.4 CONCLUSIONI**

L’analisi territoriale degli impianti presenti nel raggio di 5 km dal sito in questione ha evidenziato la presenza di altri 2 impianti autorizzati alla gestione dei rifiuti.

L’analisi ha dimostrato qualche possibile interferenza dal punto di vista viario con l’attività di trasporto dell’impianto in oggetto.

Gli impianti individuati rappresentano attività di valenza secondaria rispetto a quella svolta principalmente dalle ditte citate.

Non si evidenziano, in conclusione, elementi rilevanti che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull’ambiente o conflitti a danno dell’economia locale e delle attività stesse.

## 6 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *“tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato.”*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione e paesaggio.

### 6.1 RISORSE MINERARIE

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

### 6.2 RISORSE ENERGETICHE

L'impianto richiede, per il funzionamento dei mezzi e delle attrezzature (macchine operatrici, frantoio, mezzi di trasporto), prevede l'utilizzo di gasolio.

L'operazione di recupero rifiuti non determina un significativo impiego di risorse naturali energetiche.

### 6.3 RISORSE AMBIENTALI

L'impianto non utilizza acqua, se non limitatamente per mitigare la diffusione delle polveri, non occupa suoli vergini e non interessa il sistema vegetativo locale.

### 6.4 CONCLUSIONE

L'analisi descritta dimostra che l'impianto non utilizza risorse naturali.

## 7 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Si rimanda al paragrafo “0 L’art. 184-ter. “Cessazione della qualifica di rifiuto” del D.Lgs. 152/2006 specifica al comma 1:

*“1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un’operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:*

- a) la sostanza o l’oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
- c) la sostanza o l’oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*
- d) l’utilizzo della sostanza o dell’oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull’ambiente o sulla salute umana.”*

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate: *“...I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell’articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400...”* Il comma 3 precisa *“3. Nelle more dell’adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l’art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell’ambiente 28 giugno 1999, prot. n. 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall’entrata in vigore della presente disposizione.”*

Valgono, quindi, fino all’emanazione di nuova normativa, le disposizioni espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998 (per i rifiuti non pericolosi).

Le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto sono eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell’autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

Il D.D.P. 19 febbraio 2014, nr. 81/2014, di autorizzazione dell’impianto, recita precise prescrizioni in merito alla cessazione della qualifica di rifiuto:

- per i prodotti ottenuti dai rifiuti contrassegnati da “R5-Inerti” nella Tabella 1: caratteristiche e frequenze delle verifiche secondo quanto disposto dal punto 14 dell'Allegato A alla DGRV n. 1773 del 28/08/2012;
- per i prodotti ottenuti dai rifiuti contrassegnati da “R5-Asfalto” nella Tabella 1: eluato conforme a quanto previsto dall'Allegato 3 del D.M 5/02/1998 da eseguirsi secondo quanto disposto dall'art. 9 del DM 5/2/98;
- per le terre recuperate contrassegnate come “R5-Terra” nella Tabella 1: Test di Cessione conforme all'Allegato 3 al DM 5/2/98 e Tabella 1 dell'Allegato 5 alla arte IV del D.Lgs. n. 152/2006 – Colonna A o B in funzione della destinazione d'uso dell'area, da effettuarsi secondo le seguenti modalità operative:
  - le verifiche analitiche devono essere effettuate su lotti aventi dimensione massima di 3.000 m<sup>3</sup>;
  - i lotti di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto afferenti a diverse analisi di certificazione devono essere mantenuti distinti tra loro;
  - per questa tipologia di materiale non è consentita la riduzione del numero di prelievi prevista al paragrafo 14.5 dell'Allegato A alla D.G.R.V. n. 1773/2012;
  - le terre recuperate devono essere avviate a destinazioni compatibili rispetto alle previsioni di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 sopra richiamato.

I materiali ottenuti dalla lavorazione che non rispettino i requisiti di cui sopra sono considerati rifiuti e come tali sono gestiti.

Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero” per l'elenco dei rifiuti prodotti dall'attività. La produzione di rifiuti è collegata principalmente alle operazioni di selezione e cernita.

La manutenzione ordinaria dell'impianto, compresa la pulizia delle strutture, determina la produzione di quantità minime di rifiuti che sono smaltiti dalla normale rete di raccolta differenziata.



## **8 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI**

Il progetto si attiene alla normativa di settore e attua le relative prescrizioni tecniche per la salvaguardia delle matrici ambientali.

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non producono emissioni di gas o vapori o altre emissioni contaminanti. Essi sono depositati entro una piazzola impermeabile dotata di sistema di raccolta acque. La gestione delle acque, in generale, risponde alla normativa vigente di settore.

I fumi prodotti dagli scarichi dei motori Diesel delle attrezzature e dei mezzi sono regolati da specifica normativa.

L'aspetto delle emissioni sonore e, quindi, del disturbo operato dal rumore prodotto dall'attività nelle zone contermini è stato approfondito tramite uno studio di previsione acustica. Lo studio non ha evidenziato il superamento dei limiti imposti dalla normativa e dal Piano di classificazione acustica comunale.

Non sono individuati potenziali elementi contaminanti che possono influenzare direttamente o indirettamente l'uomo, la flora e la fauna e non sono individuati potenziali rischi di bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano o animale.

## **9 RISCHIO DI INCIDENTI PER LE SOSTANZE O LE TECNOLOGIE UTILIZZATE**

Sono analizzati di seguito i rischi di incidenti connessi con la tipologia di impianto in oggetto. Si precisa che l'impianto non rientra fra i complessi industriali a "*Rischio di Incidente Rilevante*", come specificato dal Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238. "*Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*".

### **9.1 DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE**

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui.

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa 20 m<sup>3</sup>) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

Lo sversamento accidentale può generare una momentanea dispersione di polveri. Tale diffusione è da considerarsi minima considerato la quantità non rilevante di materiale che può essere interessata dall'incidente. Si ritiene improbabile che uno sversamento accidentale possa determinare impatti significativi sull'ambiente.

### **9.2 INCENDIO O ESPLOSIONE**

L'attività di selezione può generare il raggruppamento di materiali combustibili, quali, plastiche, gomme, carta, cartone e legno. Questi rifiuti sono accumulati in contenitori coperti che sono inviati, una volta riempiti, in altri impianti di recupero o smaltimento.

Il possibile incendio che si può verificare sarà, quindi, di modeste dimensioni e facilmente circoscrivibile.

La maggior parte del materiale oggetto di movimentazione non è combustibile e non può generare esplosioni.

L'attività dell'impianto prevede l'impiego di macchine che funzionano a gasolio.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dai libretti tecnici e dalla normativa.

### **9.3 RISCHI PER GLI ADDETTI**

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

### **9.4 EMISSIONI DI GAS, VAPORI, FUMI O POLVERI**

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione rilevanti e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici. I mezzi e le macchine sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

### **9.5 ALTRI RISCHI**

L'attività di recupero non comporta l'impiego di additivi e la miscelazione di materiali.

Non sono individuati altri rischi connessi all'attività in oggetto.

Considerate le caratteristiche delle aree confinanti, si esclude il rischio di estensione di eventuali incidenti nelle aree limitrofe o la produzione di un "*effetto domino*".

Allegati:

A01.1: Piano degli Interventi (P.I.) – Variante n. 4 Approvata con d.C.C. del 31.03.2014 n.

12 Estratto schede di attività in zona impropria attività n. 3